

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 15 - 16



2008-2009 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 15 - 16

Prima di copertina: statuetta fittile da Ialysos (*Museo Archeologico di Rodi*).

Quarta di copertina: scarabeo da Monte Vetrano, faccia inferiore (foto Soprintendenza Archeologica Salerno).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 15 - 16

2008 - 2009 Napoli

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS*, *RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

CH. MALAMUD, Entendre et voir avec Jean-Pierre Vernant	p. 9
D. RIDGWAY, Nicolas Coldstream e l'Italia	» 17
P. GUZZO, Tucidide e le isole, tra Fenici e Greci	» 21
M. D'ACUNTO, Una statuetta fittile del Geometrico Antico da Ialysos	» 35
PH. ZAPHIROPOULOU, The tumulus necropolis at Tsikalario on Naxos	» 49
P. CHARALAMBIDOU, The pottery from the Early Iron Age necropolis of Tsikalario on Naxos: preliminary observations	» 57
M. CIVITILLO, Sulle presunte "iscrizioni" in lineare A e B da Itaca	» 71
J.K. JACOBSEN - S. HANDBERG - G.P. MITTICA, An early Euboean pottery workshop in the Sybaritide	» 89
L. CERCHIAI - M.L. NAVA, Uno scarabeo del <i>lyre-player group</i> da Monte Vetrano (Salerno)	» 97
M.A. RIZZO, I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira in Etruria e nell'agro falisco	» 105
R. BONAUDO, In rotta per l'Etruria: <i>Aristonothos</i> , l'artigiano e la <i>metis</i> di Ulisse	» 143
B. D'AGOSTINO, Il valzer delle sirene	» 151
F. CROISSANT, Le premier kouros Parien	» 155
L. CHAZALON - JÉRÔME WILGAUX, Violences et transgressions dans le mythe de Térée	» 167
A. LUPA - A. CARANNANTE - M. DELLA VECCHIA, Il muro di Aristodemo e la cavalleria arcaica	» 191
G.L. GRASSIGLI, La voce, il corpo. Cercando Eco	» 207

RASSEGNE E RECENSIONI

L. CERCHIAI, The Frustrations of Hemelrijk - a proposito della recensione di J.M. Hemelrijk a R.Bonaudo, <i>La culla di Hermes. Iconografia e immaginario delle hydriai ceretane</i> , Rome 2004	» 219
F. PESANDO, L'ombelico dell'archeologo. Breve nota su J. Dobbin - P. Foss, <i>The World of Pompeii</i> , London-New York 2007, J. Berry, <i>The complete Pompeii</i> , London 2007 e M. Beard, <i>Pompeii. The Life of a Roman Town</i> , London 2008	» 222
M.A. CUOZZO, rec. a V. Nizzo, <i>Ritorno ad Ischia - Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali</i> , Napoli 2007	» 224

H. TRÉZINY, rec. a B. d'Agostino, F. Fratta, V. Malpede, <i>Cuma. Le fortificazioni. 1. Lo scavo 1994-2002</i> , AIONArchStAnt Quad. 15, Naples 2005	p.	231
M. BATS, rec. a M. Cuozzo, B. d'Agostino, L. Del Verme, <i>Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici</i> . AIONArchStAnt Quad. 15, Naples 2006	»	233
I. BALDASSARRE, rec. a <i>Peinture et couleur dans le monde grec antique, Actes de Colloque, Musée du Louvre (10 et 27 mars 2004)</i> sous la direction de S. Descamps-Lequime, Musée du Louvre, Paris 2007	»	237
A. TADDEI, rec. a Claude Vibert-Guigue, Ghazi Bisheh, <i>Les peintures de Qusayr 'Amra. Un bain omeyyade dans la bâdiya jordanienne</i>	»	241
RIASSUNTI	»	244

UNO SCARABEO DEL *LYRE-PLAYER GROUP* DA MONTE VETRANO (SALERNO)

LUCA CERCHIAI – MARIA LUISA NAVA

1. Questo contributo è dedicato alla presentazione di un eccezionale scarabeo rinvenuto durante l'esplorazione archeologica preliminare del nuovo tracciato della SP 25 Fuorni-Giffoni Valla Piana, nel tratto interessato dal progetto del termovalorizzatore di Salerno in loc. Cupa di Siglia¹.

Il tracciato viario incide le pendici orientali del colle di Monte Vetrano che domina l'accesso occidentale della piana costiera dell'Agro Picentino, in una formidabile posizione strategica: a nord-ovest guarda, infatti, il corridoio pedemontano solcato dal torrente Fuorni, che conduce a Fratte e alla Valle dell'Irno; sul versante orientale rivolto verso il corso del Picentino, controlla il percorso che risale la media valle del fiume, verso S. Maria a Vico e Giffoni Valle Piana: una via obbligata, non a caso ancora documentata in età medievale.

Nel corso delle II fase della I Età del Ferro il colle accoglie un insediamento molto articolato che perdura fino all'inizio del VII sec. a.C.: l'abitato, collocato in altura, sembra interessare i rilievi del Castello, del Tuoppolo e del Tuoppolo delle Donne in cui si articola il colle, mentre le pendici sono circondate dalle necropoli, di cui sono stati esplorati

estesi segmenti in loc. Porte di Ferro a nord-ovest, Fontanelle a sud e Cupa di Siglia a est.

Un ulteriore nucleo di tombe è segnalato più a sud in loc. Ostaglio ed è stato connesso ad un avamposto ubicato sul colle di Castel Vernieri che chiude sulla riva destra lo sbocco nella piana del torrente Fuorni² (fig. 1).

È opportuno inquadrare il rinvenimento dello scarabeo all'interno del più ampio contesto del sito di Monte Vetrano, delineando i caratteri salienti della cultura materiale.

Sia a Boscarello-Cupa di Siglia che nelle località sopra citate, le sepolture sono organizzate per lotti, divisi tra loro da fasce di rispetto, libere. In questo ultimo caso, la fascia di risparmio è rimarcata anche da uno stretto limite in ciottoli. All'interno di tali ripartizioni si riconosce una pianificazione per nuclei familiari, articolati intorno a tombe emergenti. Sono stati individuati almeno tre lotti e indagate oltre cento sepolture, che presentano differenti tipologie sepolcrali: a fossa terragna, di forma rettangolare con angoli smussati, rivestita da ciottoli fluviali eterogenei (prevalentemente calcarei, subordinatamente tufacei o arenacei), con

¹ Lo scavo è stato eseguito dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno, sotto l'alta sorveglianza scientifica della Soprintendenza archeologica, nell'ambito di una convenzione stipulata con il Commissario delegato-Sindaco di Salerno. L'esplorazione è stata programmata alla luce dei risultati conseguiti attraverso la valutazione preliminare di impatto archeologico nel quadro di un'efficace e proficua collaborazione istituzionale. Il coordinamento del cantiere è stato affidato al dott. A. Rossi; il restauro e la riproduzione fotografica dello scarabeo sono stati eseguiti nei laboratori del Museo Archeologico Nazionale dell'Agro Picentino, ad opera, rispettivamente, di R. Basso e S. Stompanato.

² G. Tocco Sciarelli, 'Attività della Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento', in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo*

prima dell'età ellenistica, 'Atti XXXIX Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1999)', Taranto 2000, pp. 665-666; Cinquantaquattro 2001, pp. 95-97; M.A. Iannelli, 'Salerno - Montevetrano. La necropoli di Fontanelle' e L. Giliberto, 'La tomba n. 29 in loc. Fontanelle', in *Le principesse vestite di bronzo* (Catalogo mostra, Eboli 2004), Roma 2004, rispettivamente pp. 33-40 e 41-46. Lo scavo della necropoli in loc. Boscarello-Cupa di Siglia è stato condotto dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno e Avellino, a seguito di esplorazioni preventive per la costruzione del metanodotto di alimentazione alla futura Centrale Termoelettrica di Salerno: cfr. M.L. Nava, 'L'attività archeologica nelle province di Salerno e Avellino nel 2008', in *Cuma*, 'Atti XLVIII Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 2008', in corso di stampa.



Fig. 1: Il Colle di Monte Vetrano: 1) loc. Porte di Ferro; 2) loc. Fontanelle; 3) scavi metanodotto; 4) scavi delocalizzazione SP 25 (pianta Amedeo Rossi, rielaborata da Cinquantaquattro 2001).

la copertura costituita da un tumulo di ciottoli di analoga natura; a cassa con lastroni di travertino sbazzati grossolanamente; a *enchytrismos* nel caso di sepolture di bambini.

Le sepolture a fossa costituiscono la tipologia più comune. Sono collocate ad una profondità variabile a seconda dello *status* del defunto. Sono state individuate anche due sepolture a cassa (tombe 59-60) e tre ad *enchytrismos* (tombe 15, 18 e 40).

Nella maggior parte dei casi si tratta di sepolture ad inumazione, ma talvolta per le deposizioni emergenti è attestata la pratica dell'incinerazione: l'orizzonte cronologico di riferimento è l'Orientalizzante Antico (fine VIII-inizi VII sec. a.C.).

I corredi femminili di maggior rilievo si caratterizzano per la presenza di complesse *parures*

ornamentali. Le defunte sono sepolte con i tipici abiti, chiusi da fibule di varia tipologia e decorati a motivi geometrici formati da anelli e borchiette di bronzo.

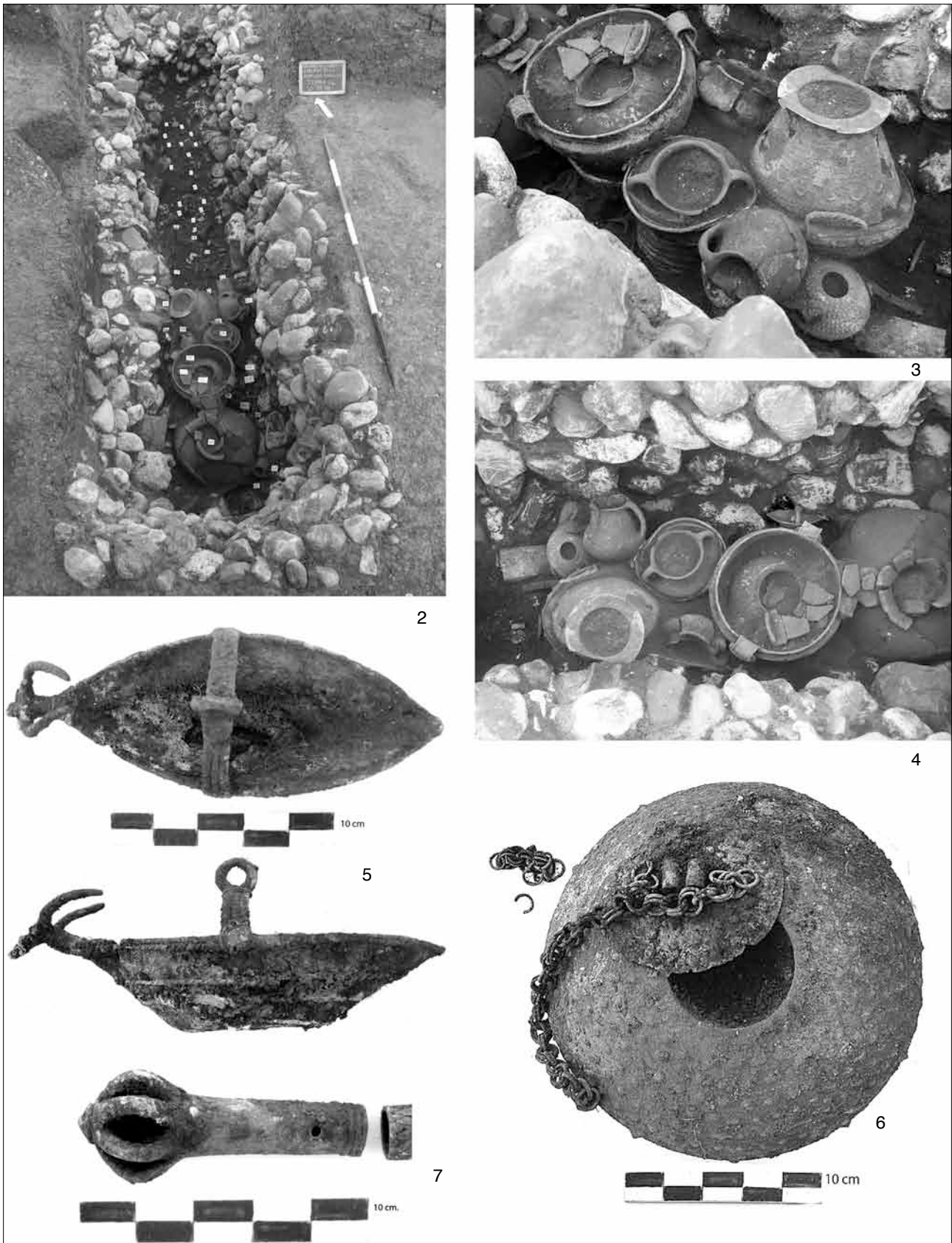
In genere la *parure* personale comprende orecchini in bronzo o in argento con vago d'ambra, collane in ambra, bracciali in bronzo, pendagli in bronzo e in argento con scarabei incastonati. Il bracciale più frequentemente attestato è quello omerale in lamina di bronzo, rinvenuto anche in più esemplari, largamente diffuso in area etrusca, laziale e campana. Si segnalano, inoltre, i pendenti zoomorfi in bronzo, tipici della cultura di Oliveto-Cairano.

L'attività della filatura e tessitura è testimoniata dalla diffusa presenza di fusaiole e rocchetti d'impasto. Il corredo vascolare, oltre al vasellame canonico, mostra la presenza dello scodellone carenato su alto piede con anse plastiche cosiddette a cavallino, tipico dei corredi emergenti del vicino centro di Pontecagnano.

Nelle tombe maschili le armi, associate talvolta a utensili in ferro, contraddistinguono il defunto e il relativo rango sociale. L'aspetto guerriero è caratterizzato dalla presenza della spada in ferro con fodero in bronzo, che ancora una volta fornisce una puntuale analogia con la vicina Pontecagnano.

È presente anche lo strumentario da fuoco, attestato soprattutto da fasci di spiedi in ferro. Gli ornamenti personali risultano essenziali e si limitano per lo più alla grande fibula in bronzo, da parata, posta sul petto.

In generale il corredo vascolare risulta disposto prevalentemente ai piedi del defunto e presenta vasellame ceramico caratterizzato da forme e motivi decorativi tipici di Pontecagnano. Subordinato risulta in questo caso l'apporto della cultura di



Monte Vetrano. La tomba 74 (foto Sopr. Archeol. Salerno). Fig. 2. La tomba al momento dello scavo. Fig. 3. Il servizio dei vasi di bronzo con la situla tipo Kurd, la cista, il vaso biconico e l'incensiere. Fig. 4. Il servizio dei vasi di bronzo e la navicella nuragica. Fig. 5. La navicella nuragica. Fig. 6. L'incensiere di bronzo. Fig. 7. La conocchia.



Fig. 8a-d. Monte Vetrano, scarabeo (foto Sopr. Archeol. Salerno).

Oliveto-Cairano. Significativa è la presenza, nei corredi di maggior prestigio, di vasellame in bronzo sia di produzione che d'imitazione etrusca.

Eccezionale risulta il corredo della tomba 74, del terzo quarto dell'VIII sec., collocata in posizione centrale rispetto alle sepolture individuate in uno dei lotti (fig. 2). Si tratta di una tomba a fossa ad incinerazione, in cui il ruolo di spicco della defunta è sottolineato sia dal rituale funerario che dagli elementi del corredo. Di particolare interesse è la qualità e la quantità del corredo bronzeo, costitui-

to da sei forme tra cui una cista, un'anfora biconica e una situla di tipo Kurd³ (figg. 3-4).

Esse sono legate alle varie fasi del rituale funebre: il banchetto, l'incinerazione, la raccolta e conservazione nell'urna biconica delle ceneri. Precisi risultano i confronti con esemplari dell'Etruria meridionale.

Di grande rilevanza appare la presenza di una navicella in bronzo, di fattura nuragica⁴ (figg. 4-5), che accentua la diversità e l'importanza del ruolo sociale rivestito da questa defunta all'interno della propria comunità, sottolineata altresì dal rinvenimento,

³ L'associazione dell'anfora biconica con la situla di tipo Kurd ricorre nelle T. 4461 di Pontecagnano: L. Cerchiali, 'Una tomba principesca dell'Orientalizzante antico a Pontecagnano', in *StEtr* LIII, 1985, pp. 27-42; *Idem*, 'La situle de type Kurd découverte dans la tombe 4461 de Pontecagnano', in *Les princes celtes et la Méditerranée*, Paris 1998 pp. 103-08.

⁴ Per quanto attiene alla tipologia del nostro reperto, può osservarsi come, tra l'altro, presenti stringenti analogie con la navicella proveniente da Is Argiolas, Bultei. Si tratta del terzo, ed inserito nel contesto più antico, esemplare di navicella nuragica rinvenuto nell'Italia peninsulare: i due reperti precedentemente noti provengono l'uno dal cd. Tesoro di Hera di Crotone (datato al VI sec. a.C.) e l'altro dall'area di Porto (Ostia). Non è forse fuor di luogo osservare a questo proposito come i ritrovamenti sopra

citati possano divenire indicatori per una revisione cronologica delle testimonianze sarde, per le quali, a questo punto, sembrerebbe non potersi escludere una dilatazione diacronica che potrebbe estendersi oltre i termini sino ad ora indicati del Bronzo Finale, ed abbracciare anche periodi ben recenziatori. Si avverte, dunque, la necessità di un ripensamento, almeno del termine *post quem* per la classe delle navicelle nuragiche, sulla base sia di una verifica approfondita dei contesti di provenienza, sia di una più puntuale analisi tipologica, che potrebbe portare all'identificazione anche di un'evoluzione diacronica dei tipi. Sulla questione cfr. F. Lo Schiavo, 'Ancora sulle navicelle nuragiche', in B. Adembri (a cura di), *AEIMNHESTOS. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2005, pp. 192-209; A. Depalmas, *Le navicelle in bronzo della Sardegna nuragica*, Cagliari 2005.

lungo il lato destro della tomba, di un incensiere in bronzo (fig. 6) e di una conocchia che trova precisi confronti in una tomba di Capua⁵ (fig. 7).

Tutto ciò avvalorava l'interpretazione che ci si possa trovare di fronte ad un personaggio di altissimo ceto sociale che rivestiva funzioni e cariche particolari, con tutta probabilità anche di tipo culturale e religioso.

Di rilevante interesse è anche la sequenza stratigrafica sottostante la paleosuperficie utilizzata dalla necropoli. L'analisi geoarcheologia ha portato al riconoscimento di un "ash fall" di età protostorica, sovrapposto ad una colmata eluviale e riferibile a fasi erosionali particolarmente accentuate della I Età del Bronzo. I depositi eluviali protostorici sigillano una paleosuperficie di frequentazione riferibile al Neolitico medio-finale.

I dati della cultura materiale forniscono, dunque, per Monte Vetrano l'immagine di una comunità mista, cui Pontecagnano consente di insediarsi in funzione di controllo ai margini del proprio territorio.

Il gruppo di Monte Vetrano è marcato dalla presenza di componenti culturali esterne rispetto al centro villanoviano: evidenti sono soprattutto i rapporti con i gruppi di *facies* Oliveto Citra-Cairano stanziati nel retroterra collinare dei Monti Picentini, a S. Maria a Vico, Montecorvino Rovella (località Castel Nebulano e Madonna delle Grazie), Olevano sul Tusciano; ma nella necropoli sono documentate anche ceramiche prodotte a Capua e nella Valle del Sarno.

Nello stesso tempo il gruppo di Monte Vetrano rivela un'eccezionale propensione alle dinamiche di scambio, evidentemente in rapporto alla funzione di controllo del corso del Picentino: emblematico è, a tale proposito, l'indicatore costituito dalla sopra ricordata barchetta nuragica in bronzo, che apre nuove prospettive di ricerca.

2. Lo scarabeo (fig. 8) è stato rinvenuto fuori contesto in un settore dello scavo sconvolto da scassi agricoli che hanno gravemente compromesso la conservazione delle sepolture dell'Età del Ferro e dell'Orientalizzante

Insieme si sono recuperati materiali ancora inquadabili nel periodo finale della II fase della Età del

Ferro (Fase II B di Pontecagnano)⁶, che consentono, se non altro a livello di ipotesi, di datare lo scarabeo nel III quarto dell'VIII sec a.C.

Lungh. 2; largh. 1,5; h. max. 0,9; sull'asse maggiore, fori per l'inserzione del pendente: diam. 0,25 e 0,3.

Pietra grigia con venatura bianca.

Dello scarabeo è resa accuratamente la testa, in cui sono distinti a incisione il clipeo a ventaglio e i grandi occhi a losanga. Sul corpo bombato una linea perimetrale incisa, interrotta in corrispondenza dell'estremità posteriore, delinea lo sviluppo del protorace e l'ampiezza delle elitre che, però, sul dorso non risultano distinte. Manca l'indicazione delle zampe. Sotto la base di appoggio dell'animale è ricavata nello spessore una modanatura concava in cui, lungo l'asse maggiore, sono praticati i fori per l'inserzione del pendente. Sulla faccia inferiore piatta una complessa scena figurata è iscritta all'interno di un ovale inciso a linea semplice. Le figure presentano *silhouettes* incise e le testa incavate con un punzone.

Scena di danza con sette personaggi e tre uccelli intorno ad un'anfora montata su un alto sostegno. Da sinistra a destra: 1) danzatore restrospiciente, con il corpo rivolto a sinistra; il braccio destro è disteso lungo il corpo; le gambe sono flesse, in atto di saltare. 2) danzatore rivolto a destra, con le braccia ripiegate all'indietro: quello destro si sovrappone al busto della figura 1); di quello sinistro è reso solo l'avambraccio, con un'incisione, praticata dal basso verso l'alto, che parte dal bacino; le gambe, flesse, poggiano a terra. 3) figura maschile rivolta a destra, con le gambe flesse, poggianti a terra: con la mano destra, sollevata e aperta, impugna una lunga canna ricurva da cui succhia all'interno di un'anfora; il braccio sinistro è disteso, con la mano aperta appoggiata al ginocchio. 4) figura femminile di piccole dimensioni, vestita di lunga gonna stretta alla vita e di una sorta di mantella: rivolta verso sinistra, solleva la testa e le braccia verso la figura 3). Al centro della scena: 5) grande anfora inserita su un sostegno con gambe connesse da

⁵ Tomba 386: W. Johannowsky, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli 1983, pp. 100-01, tavv. IX e 2b.

⁶ I materiali sono costituiti da ornamenti in bronzo distribuiti in distinte unità stratigrafiche: una fibula ad arco serpeggiante "a gomito" con ardiglione bifido (*Pontecagnano II. 1*, 32Eb1a), una a drago con molla e ardiglione bifido (*Pontecagnano II. 1*, 32F1b), due esemplari a sanguisuga piena (*Pontecagnano II. 1*, 32C9), una

fibula ad arco rivestito di vaghi d'ambra con staffa simmetrica (*Pontecagnano II. 1*, 32C7), un'armilla (*Pontecagnano II. 1*, 37A1). Sulla sequenza dell'Età del Ferro di Pontecagnano cfr., da ultimo, S. De Natale, 'La tabella di seriazione', in G. Bailo Modesti e P. Gastaldi (a cura di), *Prima di Pithecusa. I più antichi materiali greci del Golfo di Salerno* (Catalogo della mostra, Pontecagnano 1999), Napoli 1999, pp. 76-83.

una doppia traversa orizzontale; l'anfora presenta un labbro a tesa, collo distinto, corpo affusolato che termina con un puntale piriforme e due anse impostate sotto il punto di massima espansione. A destra dell'anfora: 6) flautista con le gambe a sinistra e testa e busto inclinato rivolti in direzione opposta: suona uno strumento, probabilmente, a due canne, in equilibrio sulla gamba sinistra mentre solleva l'altra a squadra. Sotto le sue gambe: 7) figura femminile di profilo a destra, vestita di lunga tunica e seduta su un basso cuscino: essa sembra rivolgersi verso il sesso del flautista di cui sostiene la gamba alzata con la mano sinistra mentre solleva l'altra, aperta, all'altezza del volto. 8) suonatore di lira stante di profilo a sinistra: egli impugna lo strumento musicale davanti alla testa, sollevandolo con il braccio sinistro in primo piano. Della lira sono distinti la profonda cassa armonica, i bracci e la traversa orizzontale da cui sono tese quattro corde. Tra i suonatori di flauto e lira: 9) basso elemento vegetale con estremità cuspidata e rami sottili che spuntano dall'esile fusto. Ai lati dell'anfora: 10-12) tre uccelli con alte zampe e coda allungata: essi sono posati sulla canna ricurva della figura 3), su un'ansa dell'anfora 5) e sulla gamba sollevata della figura 6).

3. Lo scarabeo può essere inserito nel *Lyre-Player Group*, all'interno di un gruppo ristretto di esemplari di eccezionale fattura per lo stile e la complessità delle rappresentazioni figurate⁷.

Il confronto si fonda innanzitutto sulla resa della morfologia dell'animale: nella testa sono distinti i particolari del clipeo e degli occhi a losanga che contraddistinguono un gruppo di quattro scarabei attribuiti da J. Boardman ad una stessa mano: tra

essi, uno rinvenuto a Tarquinia e conservato presso la *Bibliothèque Nationale* di Parigi, reca sulla faccia inferiore una complessa composizione su tre registri che, stando al disegno, appare stilisticamente vicina all'esemplare di Monte Vetrano per quanto attiene la resa delle *silhouettes* e delle teste dei personaggi⁸.

Un confronto ancora più stringente è istituibile con uno scarabeo rinvenuto nell'Area Sacrificale Nord a Eretria, recentemente ripubblicato da S. Huber, anch'esso caratterizzato dagli stilemi del clipeo e degli occhi a losanga: sotto la base è incisa una scena di processione verso una figura in trono, cui partecipano un suonatore di lira, uno di tamburello inginocchiato e un flautista⁹.

J. Boardman ha accostato l'esemplare di Eretria ad uno scarabeo della collezione Seyrig: in questo caso nella processione si aggiungono alla schiera dei musicisti un uccello posato su una delle canne del doppio flauto e, soprattutto, una figura femminile che reca sulla testa un'anfora da cui emergono due cannuce, a delineare un consumo simile a quello raffigurato sul sigillo di Monte Vetrano¹⁰.

Il motivo di aspirare il liquido dall'anfora mediante una lunga canna è attestato su due esemplari da Jalisos e Gerusalemme, dove il protagonista dell'azione è, però, costituito dal suonatore di lira seduto in trono¹¹: diversa in essi è anche la resa dell'anfora, con il corpo ovoidale campito da un motivo a croce, mentre nello scarabeo di Monte Vetrano il contenitore, per il collo e il labbro distinti, la spalla ampia e l'impostazione delle anse sotto la carena al punto di massima espansione, richiama la forma dell'anfora "cananea"¹²: se il confronto è accettabile, esso può costituire un valido indizio della matrice levantina dell'incisore¹³.

Se i confronti fondati su specifici sintagmi con-

⁷ Sulla classe del *Lyre-Player Group* essenziali sono Porada 1956, Buchner-Boardman 1966, Boardman 1990. Ad essi si aggiungano Cristofani Martelli 1988 e Huber 2003, I, pp. 91-92. Una sintesi recentissima in T. Hodos, *Local Response to Colonization in the Iron Age Mediterranean*, London and New York 2006, pp. 67-70.

⁸ Boardman 1990, p. 6 n. 40, 41 (Etruria), 44 ter (Francavilla), 120 bis (Asia Minore). I disegni del dorso degli scarabei nn. 40-41 sono riportati in Buchner-Boardman 1966, figg. 31-32; la foto del dorso dello scarabeo 44 ter in Boardman 1990, fig. 7b.

⁹ Huber 2003, O 188: I, p. 91; II, p. 61, tavv. 49, 128.

¹⁰ Boardman 1990, n. 167, p. 8, fig. 16; Dentzer 1982, p. 32 nota 118, pl. 5, fig. 27 (calco).

¹¹ Boardman 1990, pp. 8-9, nn. 87 A (= Cristofani Martelli 1988, p. 111, fig. 8b) e 163.

¹² A.G. Sagona, 'Levantine storage jars of the 13th to 4th century B.C.', in *OpAth* XIV, 7, 1982, pp. 73-110: senza

pretendere il rigore di un disegno archeologico, il profilo dell'anfora sullo scarabeo potrebbe essere avvicinato ai tipi 2 e 3 della sua classificazione. Lo stesso tipo di anfora è attestato a Pitecusa e Cuma: G. Buchner - D. Ridgway, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, *MonAnt Serie Monografica IV* (LV della Serie Generale), 1993, p. 734: (IX) grezza importata, di tipo fenicio, cui si aggiunga T. 483, n. 26, p. 487, tav. 144; N. Di Sandro, *La anfore arcaiche dallo scarico Gosetti, Pithecusa, Cahiers du Centre Jean Bérard XII* 1986, pp. 91-99; F. Zevi - F. Demma - E. Nuzzo - C. Rescigno - C. Valeri (a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. 1. Cuma*, Napoli 2008, 'Tomba a cremazione, senza ricettacolo (Gabrici XXXVI)', p. 198 (L. Petacco).

¹³ Il luogo di produzione del *Lyre-Player Group* oscilla, come è noto, nel dibattito tra gli specialisti tra Rodi e la Siria settentrionale: cfr. solo la messa a punto di Huber 2003, I, pp. 91-92.

sentono di inquadrare il nostro esemplare nell'ambito del *Lyre-Player Group*¹⁴, unico e problematico resta, nella sua costruzione complessa, lo schema compositivo della scena di danza, profondamente diversa dal motivo orientale della processione cultuale con musicisti attestato, ad es., sull'Anfora Hubbard o sulle coppe fenicio-cipriote¹⁵.

La danza si svolge in assenza della divinità e ruota intorno all'anfora a cui si abbevera il ballerino: il grande contenitore suscita l'ebbrezza alcolica dovuta al vino o, piuttosto, ad una bevanda fermentata come la birra che la lunga canna serve ad aspirare, filtrandola dalle impurità¹⁶.

In questa prospettiva si può ricordare come nella tradizione iconografica orientale un confronto significativo sia istituibile con la figura di Bes raffigurato su scarabei mentre balla bevendo con la cannuccia¹⁷.

Ma ancora più strette appaiono le analogie con l'iconografia greca del *komos*¹⁸, cui rimandano la nudità delle figure maschili (compreso il suonatore di lira), la gestualità dei ballerini, il carattere acrobatico e, al tempo stesso, probabilmente osceno della *performance* del flautista che danza, rivolto all'indietro, in precario equilibrio su un solo piede, sollevando l'altra gamba sopra una donna accovacciata.

Ciò pone il problema dell'origine e delle eventuali

mediazioni dello schema iconografico attestato sullo scarabeo di Monte Vetrano in cui potrebbe riconoscersi il prodotto di un artigiano orientale, eseguito in un ambiente aperto all'interazione con i Greci: infatti, se davvero può ipotizzarsi un'interferenza con il tema del *komos*, questa è filtrata attraverso le coordinate della tradizione levantina, come è assicurato dal tipo dell'anfora e, soprattutto, dalla tecnica di aspirare la bevanda con la cannuccia¹⁹.

Questo modo di bere continua a sussistere in Armenia ancora ai tempi di Ciro il Giovane²⁰ e significativamente è connesso da Archiloco alla birra d'orzo (*bryton*) consumata da barbari come i Traci o i Frigi²¹.

Sul filo di questa ipotesi potrebbe nascere la tentazione di richiamare a confronto della scena incisa il sistema cerimoniale del *Marzeah* documentato dai testi²², di cui si è opportunamente valorizzata l'incidenza in Occidente sia in rapporto allo sviluppo del modello del simposio sdraiato sia in rapporto al consumo cerimoniale delle carni e del vino da parte delle aristocrazie etrusche²³, ma si deve sottolineare come l'immagine dello scarabeo presenti una autonomia irriducibile rispetto alle pratiche descritte dalle fonti, anche se mette in scena una non dissimile esperienza di gestione controllata dell'ebbrezza.

¹⁴ Al repertorio iconografico del gruppo rimanda anche il tipo della veste femminile della figura 4), su cui Buchner-Boardman 1960, p. 44.

¹⁵ P. Dikaios, 'An Iron Age painted amphora in the Cyprus Museum', in *BSA* XXXVII, 1936-37, pp. 56-72; G. Markoe, *Phoenician bronze and silver bowls from Cyprus and the Mediterranean*, Berkeley 1985, pp. 56-59. V. Karageorghis - J. Des Gagniers, *La céramique chypriote de style figuré - Age du Fer (1050-500 Av. J.-C.)*, Roma 1974 pp. 8-9. Per una discussione del motivo del "banchetto rituale con musicisti" sul *Lyre-Player Group* cfr. Buchner-Boardman 1966, pp. 48-50.

¹⁶ Cfr. ad es. Cl. Simon, 'Râpes, siphons ou philtres pour pailles: développement égyptien d'un art de boire', in *Sesto congresso internazionale di Egittologia* (Torino, 1991), Torino 1992, pp. 555-63; M.M. Homan, 'Beer and Its Drinkers: An Ancient Near Eastern Love Story', in *Near Eastern Archaeology* 67, 2, 2004, pp. 84-95; sul cerimoniale del bere insieme dallo stesso vaso cfr. anche M. Tonussi, 'Vasi con beccucci multipli per banchetti "cerimoniali" in Mesopotamia e Anatolia nel III-II millennio a.C.', in R. Bortolin e A. Pistellato, *Alimentazione e banchetto. Forme e valori della commensalità dalla preistoria alla tarda antichità*, Venezia 2007, pp. 31-44.

¹⁷ A. Grenfell, 'Iconography of Bes and of Phoenician Bes-hand Scarabs', in *Proceedings of the Society of Biblical Archaeology* 21, 1902, p. 32 figg. XXXVIII-IX; sul rapporto istituibile tra Bes e la figura del sileno cfr. G. Capriotti Vittozzi, 'Il fanciullo, il nano e la scimmia: figure "grottesche" e religiosità popolare

fra Greci e Egizi', in *Polis* 1, 2003, pp. 141-54.

¹⁸ Cfr., ad es., il kantharos tardo-geometrico Atene, Mus. Naz. 14447 in *ThesCRA* II, s.v. Dance, p. 303 n. 2. L'incidenza dell'iconografia greca potrebbe ulteriormente sostanzarsi nella raffigurazione della lira a quattro corde, secondo le indicazioni già di Porada 1956, p. 200 che sottolinea la rarità dell'attributo nel *Lyre-Player Group*.

¹⁹ Può essere interessante ricordare come un'allusione all'atmosfera gioiosa del *komos* e alle sue implicazioni erotiche ricorra in una coppa di Salamina di Cipro riedita da V. Karageorghis, 'Erotica from Salamis', in *RvStFenici* vol. XXI Suppl. 1994, pp. 6-13.

²⁰ Anabasi IV, 5, 26-27.

²¹ Archiloco, fr. 28 D, citato in Ath. X, 447 b all'interno di un più ampio *excursus* sulla birra d'orzo. Sul testo molto controverso del frammento, che accosta probabilmente il consumo della bevanda ad un gioco erotico, cfr. la messa a punto di F. Bosi, *Studi su Archiloco*, Bari 1990², pp. 126-31. Il frammento di Archiloco è già valorizzato da Dentzer 1982, p. 22.

²² Sul *marzeah* cfr. solo l'ampia messa a punto di L. Miralles Maciá, *Marzeah y thiasos. Una institución convivial en el Oriente Próximo Antiguo Y el Mediterraneo*, Madrid 2007.

²³ O. Murray, 'Nestor's Cup and the Origins of the Greek Symposium', in B. d'Agostino - D. Ridgway (a cura di), *Apoikia. Scritti in onore di G. Buchner*, *AION ArchStAnt* N. S. 1, 1994, pp. 47-54; M. Menichetti, 'Il vino dei principes nel mondo etrusco-laziale: note iconografiche', in *Ostraka* 11, 1, 1992, pp. 75-99.

Bene è, quindi, non sovrapporre i due livelli di evidenza e valorizzare piuttosto la specificità di una costruzione iconografica di cui spetta agli specialisti approfondire la pertinenza.

In conclusione, i dati ricavabili dalla presenza di due eccezionali reperti allogeni rispetto alla cultura locale, provenienti da ambiti geograficamente così differenti, ma entrambi rilevanti nel quadro culturale, l'area sarda per la barchetta nuragica e il Vicino Oriente per lo scarabeo, potrebbero costituire indizi importanti per una rilettura dei rapporti detenuti dalle genti indigene di Monte Vetrano con le popolazioni coeve, portando altresì ad una rivalutazione della funzione assunta dal gruppo locale all'interno del sistema di mediazione degli scambi commerciali e culturali in area tirrenica.

In questa prospettiva si pone la necessità di approfondire il rapporto che intercorre tra Monte Vetrano e il centro principale di Pontecagnano, con particolare riguardo al suo sistema di approdi.

Sulla base dei dati finora disponibili, la frequentazione di Monte Vetrano, dopo il Neolitico e l'Età del Bronzo, riprende nella II Fase della I Età del Ferro, quando si è esaurito l'insediamento perilagunare del Pagliarone, cui P. Gastaldi ha giustamente connesso le correnti di mobilità e di traffico segnalate dalle importazioni dalla Sicilia, dalla Calabria e, significativamente, dalla Sardegna, ancora databili nella Fase Ib della sequenza locale²⁴.

Abbreviazioni Bibliografiche:

Boardman 1990	= J. Boardman, 'The Lyre-Player Group of Seals. An Encore', in <i>AA</i> 1990, 1, pp. 1-17.
Buchner-Boardman 1960	= G. Buchner - J. Boardman, 'Seals from Ischia and the Lyre-Player Group', in <i>JdI</i> 81, 1966, pp. 1-62.
Cinquantaquattro 2001	= T. Cinquantaquattro, <i>Pontecagnano. II.6. L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella</i> , <i>AION ArchStAnt Quad.</i> 13, Napoli 2001.
Cristofani Martelli 1988	= M. Cristofani Martelli, 'La stipe votive di Jalisos: un primo bilancio', in S. Dietz and I. Papachristodoulou (edd.), <i>Archaeology in the Dodecanese</i> , Copenhagen 1988, pp. 104-20.
Dentzer 1982	= J.M. Dentzer, <i>Le motif du banquet couché dans le Proche-Orient et le monde grec du VII^e au IV^e siècle av. J.C.</i> , Rome, 1982.
Huber 2003	= S. Huber, <i>Eretria XIV. Fouilles et recherches. L'Aire sacrificielle au nord du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros. Un rituel des époques géométrique et archaïque</i> , Gollion 2003.
<i>Pontecagnano II. 1</i>	= B. d'Agostino - P. Gastaldi (a cura di), <i>Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della I Età del Ferro</i> , <i>AION ArchStAnt Quad.</i> 5, Napoli 1988.
Porada 1956	= E. Porada, 'A Lyre Player from Tar-sus and his relations', in S.S. Weinberg (ed.), <i>The Aegean and the Near East. Study presented to Hetty Goldman</i> , Locust Valley 1956, pp. 185-211.

²⁴ P. Gastaldi, *Pontecagnano II. 4. La necropoli del Pagliarone*, *AION ArchStAnt Quad.* 10, 1998. Per un inquadramento delle importazioni sarde cfr. *Eadem*, 'Struttura sociale e rapporti di scambio nel IX sec. a Pontecagnano' e F. Lo Schiavo 'Bronzi nuragici nelle tombe della Prima età del Ferro a Pontecagnano', in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, 'Atti giornate di studio, Salerno-Pontecagnano 1990', Firenze 1994, rispettivamente pp. 49-59 e 61-82. Sulle dinamiche di occupazione della zona lagunare cfr. Cinquantaquattro 2001 e G. Bonifacio, 'Il porto di Pontecagnano', in *AION ArchStAnt* N. S. 11-12, 2004-05, pp. 235-44.

those from workshops in Chora (Naxos Town), the use of artifacts and the relationship between wheelmade and handmade pottery in funerary contexts, and the nature of contacts that this cemetery's users had with other regions of the Greek world. Comprehensive examination of the ceramic material gives an overview of the complexities of the evidence, contributing to the identification of various shapes and types of local material, an assessment of the degree to which it was influenced by production from other regions, and an estimate of the quantity of imported ware. Such findings will shed light on the identity of the people who built, buried, and made offerings at the funerary structures of Tsikalario.

M. CIVITILLO, *Sulle presunte "iscrizioni" in lineare A e B da Itaca*

In debating the still open question of Homer's Ithaca proper identification, the finding of any Linear A and/or B inscriptions would be of capital importance in reconstructing the way and the extent the Island took part in the wider Aegean cultural landscape of the II millennium B.C.

The issue of findings with Linear A or B inscriptions has been recently brought forth since a highly suspect 'sign' has been identified by L. Kontorli-Papadopoulou, Th. Papadopoulos and G. Owens on a 'tablet' discovered in the so-called water-logged 'tholos tomb' of Aghios Athanasios/School of Homer. The site is not far from Pelikata, where Paul Faure, in 1989, enthusiastically announced the discovery (based on W.A. Heurtely's excavations) of two ostaka inscribed in Linear A, which actually have shown to be unrecognizable as any of the second millennium writing systems we already know. Moreover, the examination of the recent 'inscribed' object from Aghios Athanasios has allowed to conclude that it should be expunged from the corpus of Minoan or Mycenaean inscriptions. As a result, these alleged 'inscribed' objects don't seem to be able to advance the ongoing debate on Homer's Ithaca proper identification.

J.K. JACOBSEN - S. HANDBERG - G.P. MITTICA, *An early Euboean pottery workshop in the Sibaritide*

Euboean presence in the 8th century B.C. in Italy is foremost recognized in Sicily, Campania and southern Etruria. Research on recently excavated

material from the sanctuary on the Timpone della Motta close to present day Francavilla Marittima, CS, however, shows that Euboeans were also well acquainted with the south Italian Ionian coast. Genuine Euboean imported ceramics and the recent identification of a local pottery workshop, which specialized in highly Euboeanizing vessels, provide the material evidence for a Greek presence in Francavilla Marittima before the middle of the 8th century B.C. This article outlines the archaeological evidence for possible Greek influence on indigenous religious rites on the Timpone della Motta during the 8th century B.C.

L. CERCHIAI - M.L. NAVA, *Uno scarabeo del Lyre-Player Group da Monte Vetrano (Salerno)*

The study aims to give a preliminary report on archaeological discoveries at the site of Monte Vetrano, at the right bank of the Picentino River, near the main Villanovan settlement of Pontecagnano (Salerno).

It offers an outline of the topographical organization and material culture of the necropolis, dating between EIA2 (Pontecagnano Phase II B) and the beginning of Orientalizing period (second half of the 8th century B.C. - first years of the 7th).

A detailed analysis is also dedicated to a seal of the *Lyre-Player Group*, decorated with an exceptional scene of dance, comparable to the iconography of the Greek *komos*.

M.A. RIZZO, *I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira in Etruria e nell'Agro Falisco*

The very limited corpus of the Lyre-Player Group seals from Etruria and the Faliscan ager (5 pieces) gains one more specimen from the grave 345 of the Banditaccia necropolis in the area of Laghetto at Cerveteri and representing a lyre player in front of a big bird. The seal was found with a female burial which the objects of personal adornment and the vases date between the end of the third and the beginning of the last quarter of the 8th century.

We also reconsider the contexts of two seals from the same group, the grave 17/XXVI from Montarano at Falerii (containing a seal with a double headed monstrous creature) and the trench from Castelvechio at Vetulonia (containing the seal with a hawk and a winged solar disk). Both contexts are dated between the end of the 8th and the

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
dalle **Edizioni Lul**
Via G. Galilei, 38 - Chiusi (Siena)
nello stabilimento Friulstampa, Majano

